

## Allarme siccità: «In quasi cinquant'anni mai così basse le falde acquifere»

— All'inizio del secolo scorso le terre di Beinette si presentavano come una palude. Sotto quelle terre corre la principale falda acquifera cui fa riferimento un vasto territorio, che coinvolge sia Cuneo che Mondovì. Se allora si fosse ipotizzato che quelle acque, un giorno nemmeno troppo lontano, avrebbero potuto scarseggiare, di sicuro nessuno ci avrebbe creduto. Quelle paludi furono prosciugate per dare spazio a campi e strade, ma le falde sono rimaste laboriose. Fino a quest'anno. Come tutte le risorse idriche dipendono dalla neve e dalle piogge invernali, e quest'anno, per la prima volta in 46 anni, sono mancate entrambe. Alle risorgive dei Paschi di Beinette in questa stagione dovrebbe esserci il doppio dell'acqua, è da loro che parte l'irrigazione di circa 4mila ettari di campi, oggi già in sofferenza. «Partire a giugno con una carenza idrica importante significa non portare a casa il raccolto - dice Roberto Gramaglia segretario del Consorzio Brobbio Pesio -, qui, ai Paschi di Beinette, nel periodo estivo la portata è in media di 800/900 litri al secondo, oggi siamo a 250/300 litri al massimo». Poco distante, al confine con le terre di Pianfei, in prossimità delle scale di risalita per la fauna ittica del Pesio, i livelli d'acqua sono tali da indurre a pensare di fare una scelta: o i

pesci o i campi. «In questo punto del Pesio ci sono tre bocche di derivazione dell'acqua - spiega Gramaglia -, la prima è per il deflusso minimo vitale (DMV) derogato, le altre due sono per il deflusso non derogato, ovvero il regime ordinario. È chiaro che in una stagione irrigua il mantenimento di una scala di risalita incide sulla portata d'acqua destinata a valle, in caso di siccità prolungata come quella in corso, non da quest'anno ma già dal 2021, la pregiudica». Sembra drastico, ma la scelta fra campi o pesci, se la situazione non migliora, potrebbe essere necessaria. Il geometra Rovere, che lavora per il Consorzio irriguo di Magliano Alpi da quasi mezzo secolo, è la memoria storica di queste terre e di queste acque: «In 46 anni non ho mai visto una situazione come questa - dice -, c'è stata qualche annata dove è stata anticipata l'irrigazione, perché in primavera non pioveva, ma non c'è mai stata una riduzione delle falde paragonabile a quella di quest'anno, iniziata già nel 2021. Gli agricoltori sono in ginocchio, ci chiedono di non pagare le rette del Consorzio, ma non è possibile, anche se c'è



poca acqua i canali e le infrastrutture vanno seguite, le rette servono per pagare il costante lavoro che viene fatto sulla rete, ma è giusto chiedere aiuti sostanziosi per gli agricoltori, cui si potrebbe almeno rimborsare la quota dell'acqua irrigua che i consorzi non riescono a dare».

### LE SOLUZIONI

La prima sarebbe la pioggia, ma non dipende dall'uomo, e quando ha cercato di governare la grandine non si può dire che sia andata benissimo. Quelle più efficaci non sono immediate: «Ma è su quelle che bisogna lavorare - ha detto l'onorevole Monica Ciaburro che ha voluto vedere di persona la situazione dei canali delle terre del Pesio -. Siamo in

piena emergenza e le prospettive non sono migliori, bisogna fare strategia, con la creazione di mini e medi invasi, invece si rincorre il problema. Il Governo dovrà fare la sua parte per tutelare un settore primario come l'agricoltura oggi in grave crisi». Strategia. È questo che suggerisce l'onorevole «per sfruttare al meglio le opportunità del Pnrr, risorse importanti che vanno però riviste, e serve anche una strategia per mettere insieme i bandi che gli uffici territoriali, massacrati dalla riforma Delrio, non riescono più ad usare come vorrebbero».

«Soluzioni ce ne sono poche - aggiunge il presidente del Consorzio Guido Cappellino -, gli invasi rappresentano una delle più

efficaci, ma purtroppo la burocrazia e la politica fingono di non capire. Poi bisogna invogliare gli agricoltori a passare a sistemi di micro irrigazione, per ottimizzare i consumi e la resa, ma questi impianti costano e bisogna trovare incentivi». Opinione condivisa dal presidente del consorzio Irriguo di Magliano Alpi Marco Bailo: «È necessario un lavoro corale, rivedere le reti esistenti, emettere risorse a fondo perduto a favore degli agricoltori affinché investano per migliorare i propri sistemi di irrigazione, significa meno dispersioni e quindi meno sprechi. La Regione lo scorso anno ha dato finanziamenti pubblici per migliorare la tecnologia a servizio della rete, e si è trattato di ottimi investimenti, ma se non piove i nostri agricoltori restano in stato di crisi, questo è il momento di agire in modo corale a tutti i livelli istituzionali per sfruttare finanziamenti pubblici e del Pnrr». Ma soprattutto Bailo aveva già sollecitato la settimana scorsa lo stato di calamità per dare un chiaro segnale della drammaticità dei fatti: «Siamo già in grave emergenza, lo stato di calamità è un passo necessario».